



Primo Piano - Arma dei Carabinieri, ancora un suicidio. Appello al generale Luzi del Nuovo Sindacato Carabinieri (Nsc)

Firenze - 30 ago 2021 (Prima Pagina News) Suicidi nell'Arma dei Carabinieri, Nsc denuncia: "Troppe pretese, poco personale. I Carabinieri non ce la fanno più".

Ancora una tragedia per l'Arma dei Carabinieri. Un giovane carabiniere, appuntato scelto di 39 anni, in servizio in una caserma di Firenze è tolto la vita uccidendosi con la propria pistola di ordinanza. Senza esito i tentativi del personale sanitario di salvarlo. Immediata la reazione della segreteria nazionale del Nuovo Sindacato Carabinieri (NSC) che in una nota inviata al Comando Generale dell'Arma parla di "carenza di organici, innalzamento dell'età media che si aggira intorno ai 45 anni, condizioni di lavoro con richiesta di obiettivi da raggiungere che hanno visto negli anni un vero e proprio esodo dalla territoriale, per lavorare in condizioni "tranquille". A giudizio della segreteria nazionale del Nuovo Sindacato Carabinieri, "sono tutti fattori che, insieme ad altre cose, ingenerano stress e preoccupazioni tra il personale e causano scelte in alcuni casi, drammaticamente irreversibili e che devono essere combattute a tutti i costi. Quello di ieri è stato il quattordicesimo suicidio nell'Arma dei Carabinieri dall'inizio dell'anno". Un impegno forte questo di NSC sul fronte della difesa dei diritti dei singoli militari, impegno che nei mesi scorsi la segreteria nazionale del Sindacato aveva già manifestato sia al Comandante Generale Luzi appena insediato, ma sia anche attraverso la diffusione di un documento in cui la segreteria nazionale del sindacato sottolineava questi concetti: "Abbiamo deciso di non stare più a guardare e subire passivamente questa strage silenziosa. Per questo motivo – proseguono – abbiamo inviato una lettera al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri per chiedere la convocazione di un tavolo tematico al quale intendiamo partecipare alla stregua dei sindacati di polizia, inoltre chiediamo che vengano resi accessibili i documenti di lavoro inerente l'osservatorio del fenomeno suicidi, istituito presso il Ministero dell'Interno, al quale chiederemo direttamente l'accredito". Ancora oggi, -proseguiva la nota del sindacato- "c'è chi ritiene che la specificità militare possa impedire ai militari l'esercizio dei diritti sindacali. Chi sostiene questa tesi, si comporta come se i diritti fossero un numero fisso, alla stregua di una torta da spartire, negando un concetto fondamentale: i diritti possono essere tranquillamente distribuiti, esercitati e goduti da tutti perché non sono appunto distribuiti in numero fisso. Sempre secondo i sostenitori di questa tesi i sindacati militari – che dal canto loro vogliono semplicemente occuparsi di tutelare i diritti delle persone che indossano le stellette – abbasserebbero il livello di efficienza e di operatività delle Forze Armate (con motivazioni "casualmente" molto simili ad alcune di quelle che fino a qualche decennio fa venivano perorate per vietare l'accesso del personale femminile alle Forze Armate). È palese che si sta parlando di un privilegio, ovvero di qualcosa che qualcuno vuole tenere per



sé senza darlo a nessun altro. È molto facile negare tale discriminazione quando non la si vive in prima persona, soprattutto se la si perpetra”. La nota del NSC concludeva con questi toni: “Essere disciplinati non equivale ad essere sottomessi ed avere più diritti non significa ridurre i propri doveri. Il miglioramento di qualsiasi organizzazione – compresa quella militare – passa anche dal miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del personale. Siamo militari, ed in quanto tali siamo forti del nostro giuramento che porta con sé senso del dovere, obbedienza e fedeltà alla Repubblica”. Prima che sia troppo tardi, intervenga qualcuno per favore.

(Prima Pagina News) Lunedì 30 Agosto 2021